Un documentato studio della CGIL, CISL e UIL

80 miliardi in più nei conti della SIP

I conteggi fatti dai sindacati - Le tariffe telefoniche possono essere ridotte - Chiesto l'annullamento del « minimo garantito » (telefonate non effettuate ma ugualmente pagate) e la diminuzione dei canoni per gli allacciamenti - Previsto un nuovo incontro col governo

STIMA DELL'AUMENTO DEGLI INTROITI LORDI DELLA SIP, SU BASE 1974, IN SEGUITO AGLI AUMENTI TARIFFARI DEL 1975

	Aumento degli introiti secondo il CIP e la SIP	Reale aumento degli introiti
Canoni di abbonamento	54,6	64,4
Conversazioni urbane	35,6	84,7
Conversazioni interurbane	96,0	122,0
Minimo garantito	41,7	43,2
Allacciamento impianti e traslochi	35,0	35,5
Canoni noleggio e apparecchi supplementari	36,0	45,0
Varie	2,9	3,0
Totali	301,8	397,8

Esiste la possibilità concreta, pur garantendo investimenti e occupazione, per alleggerire le bollette telefoniche degli utenti più modesti e per una sostanziosa riduzione delle spese di allacciamento al fine di diminuire il rischio di una caduta della domanda nel settore telefonico.

Lo afferma la Federazione CGIL, CISL e UIL in una nota trasmessa alle organizzazioni territoriali e intitolata « I conti in tasca alla SIP », in cui si contestano punto per punto i calcoli presentati dalla società telefonica per ottenere gli aumenti delle tariffe che gli utenti stanno attualmente pagando.

Come si ricorderà la SIP e il Comitato interministeriale prezzi valutarono a suo tempo che, con gli aumenti decisi, i maggiori introiti della stessa SIP sarebbero stati pari a 301,8 miliardi all'anno. I sindacati affermano, invece, come del resto fecero immediatamente all'indomani degli aumenti in questione, che gli incrementi stessi si aggireranno « con larga approssimazione per difetto sui 380 miliardi di lire » all'anno.

Cerchiamo di spiegare, nel dettaglio, i conti della SIP e quelli della federazione sindacale unitaria.

Nel maggio scorso, al fine di garantire l'introito di due mila miliardi per investimenti (piano stralcio) nel settore delle telecomunicazioni per gli anni 1975-76, il CIP decise, sulla base di conteggi effettuati dai tecnici della SIP, un aumento tariffario pari al 30 per cento. Tale aumento, come si è detto, avrebbe dovuto comportare un maggiore introito per la SIP di 301,8 miliardi per il 1974. I sindacati stimarono, invece, che l'aumento in questione sarebbe stato almeno di 380 miliardi. In seguito, il ministero dell'Industria sostenne che « le valutazioni dei sindacati — come dice ora la nota della Federazione CGIL, CISL e UIL — sono corrette se riferite al traffico e al numero degli abbonati del 1975, mentre la delibera CIP prevedeva un 30 per cento di aumenti tariffari da ottenersi sulla base della situazione al 1974 ».

In altre parole, secondo il ministero dell'Industria, i sindacati non avrebbero sbagliato i calcoli, ma si sarebbero riferiti al numero degli abbonati e al volume del traffico telefonico del 1975 anziché sugli abbonati e sul traffico del 1974. I sindacati, cioè, avrebbero sbagliato anno. Ma così non è. Proprio sulla base della situazione al 1974 i sindacati hanno calcolato che gli aumenti dei canoni di abbonamento decisi dal governo porteranno alla SIP maggiori entrate per 64,4 miliardi di lire; gli aumenti per le telefonate urbane 84,7 miliardi; gli aumenti per le telefonate interurbane 122 miliardi.

Per il cosidetto « minimo garantito », e cioè per quel numero di scatti che comunque bisogna pagare anche se non si telefona, infine, i maggiori introiti SIP calcolati sulla base del 1974 risulteranno pari a 43,2 miliardi; per gli allacciamenti nuovi e i traslochi la SIP otterrà in più 35,5 miliardi; per gli aumenti dei canoni di noleggio e apparecchi supplementari 45 miliardi; per « altri servizi » circa 3 miliardi. In tutto, come si può leggere nella tabella qui accanto, le maggiori entrate annuali della SIP, calcolate sulla base del numero degli abbonati e del volume del traffico telefonico del 1974, risulteranno pari a 397,8 miliardi e cioè a ben più di quanto i sindacati affermarono all'indomani degli aumenti tariffari. I sindacati, dunque, non hanno sbagliato l'anno, come il ministero dell'Industria ha cercato di far credere, ma hanno effettuato conteggi scrupolosi proprio sulla base dell'annata di esercizio considerata dai tecnici della SIP.

La vertenza, comunque, è tuttora aperta. Nelle scorse settimane in un incontro col vicepresidente del Consiglio, on. La Malfa, i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL tornarono a chiedere la soppressione degli scatti fissi (telefonate non fatte ma ugualmente pagate alla SIP), la riduzione del contributo di allacciamento e un riesame del piano di investimento nel settore delle telecomunicazioni.

Fu convenuto, in quell'incontro, che vi sarebbe stata una nuova riunione sempre a Palazzo Chigi. La vicepresidenza del Consiglio commentò l'incontro in questione (12 settembre) affermando in un comunicato che si era proceduto « ad un approfondimento tecnico dei problemi concernenti gli investimenti, nonchè delle prospettive di redditività del settore, a conclusione del quale verranno definite le revisioni tariffarie ».

Ora i sindacati hanno riaffermato e documentato la giustezza dei loro calcoli. Vi è, dunque, una base per discutere e decidere nel senso richiesto da CGIL, CISL e UIL, dal PCI, e dagli utenti della SIP.

Ennesimo rinvio a Bruxelles

Totale disaccordo sul vino al consiglio agricolo della CEE

Frattura profonda tra i nove su tutta la concezione della politica agricola comunitaria

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 30

Nessun compromesso sul vino, dopo due giorni di riunione del consiglio agricolo che avrebbe dovuto in questa sessione dirimere la controversia italo-francese ed approvare il nuovo regolamento vitivinicolo. Al contrario, il contrasto sul vino si è complicato al punto da dimostrare ancora una volta che fra i nove esiste una frattura profonda su tutta la concezione della politica agricola comunitaria.

La Francia, che non ha ancora neppure risposto all'ingiunzione della commissione esecutiva di eliminare la tassa del 12 per cento sulle importazioni italiane, non aveva in realtà nessuna fretta di concludere la trattativa per il nuovo regolamento, che non avrà un'incidenza immediata sulle sue eccedenze di vino, mentre la barriera doganale ai confini italiani ha effetti pratici e psicologici nei confronti dei suoi produttori.

Ma la discussione si è incagliata oggi sul punto centrale: come cioè offrire ai produttori italiani e francesi concrete garanzie di reddito, in cambio dei numerosi sacrifici che la nuova regolamentazione imporrà loro (obbligo di distillare il 15 per cento del loro prodotto, distillazione preventiva di un'altra parte del prodotto eccedente in cambio di alcune facilitazioni comunitarie per lo stoccaggio dell'esportazione, divieto di nuovi impianti, ecc.).

A questo punto il ministro tedesco Ertl, spalleggiato dai suoi colleghi dei paesi nordici, ha riproposto la questione del costo della politica vitivinicola della Comunità: siamo qui, ha detto in sostanza senza mezzi termini, per penalizzare delle eccedenze e non per aiutare i produttori di vino, che anzi vanno scoraggiati a produrre più di quanto possano vendere.

Marcora e Lo Bianco, che rappresentano l'Italia nel Consiglio, hanno ribattuto che, se di eccedenze si deve parlare, bisogna cominciare allora dalle montagne di latte in polvere, di burro e di carne congelata che la Comunità sovvenziona generosamente, dedicando al solo latte in polvere circa il 40 per cento del suo fondo agricolo. La discussione sul vino cioè va riportata al discorso complessivo sulla politica agricola comunitaria, che va riformata nel senso di una più equa distribuzione degli oneri e degli aiuti fra nord e sud, fra le produzioni delle forti aziende capitalistiche e quelle dei più poveri tra i contadini della CEE.

Di fronte al disaccordo totale, il commissario Lardinois si è dichiarato incapace di mediazione: e così la riunione si è sciolta con un ennesimo rinvio al prossimo consiglio agricolo del 13 ottobre.

Intanto, nella nottata di ieri, ministri e sottosegretari dei dicasteri finanziari dei nove governi, hanno respinto la richiesta tedesca di tagliare di circa 220 miliardi la dotazione del fondo agricolo della Comunità. Il bilancio preventivo per il '76, già decurtato rispetto alle proposte della Commissione esecutiva di circa 400 miliardi di lire sottratti a voci come il fondo regionale, il fondo sociale, l'aiuto al Terzo mondo, è stato approvato dal Consiglio con il voto contrario del rappresentante di Bonn che ha usato pesantemente nel sostenere i tagli al bilancio l'autorità che viene al suo paese dall'essere il principale contribuente della Comunità. Il rappresentante italiano, il sottosegretario Fabbri, al contrario, non è riuscito neppure a far pesare le prerogative dell'Italia come secondo contribuente delle casse comunitarie dopo la Germania occidentale per respingere almeno l'attacco a voci come il fondo sociale e il fondo regionale, che ci riguardano direttamente. Mentre infatti la Germania sfrutta in ogni occasione il fatto di contribuire alle casse comunitarie, in particolare al fondo agricolo, con una somma di circa 640 miliardi di lire superiore a quello che ne riceve, l'Italia non fa pesare in alcuna sede il suo enorme contributo all'Europa verde, alla quale il nostro paese ha generosamente, lo scorso anno, versato, senza contropartite, circa 240 miliardi in più di quanto ne abbia ricevuto.

v. ve.

MOSCA

Spassky sposo: « Ora ho una nuova regina »

MOSCA, 30

Nel palazzo dei matrimoni di via Bribovdeva, a Mosca, al suono della marcia nuziale, lei in completo pantalone bianco e lui in abito da passeggio, Boris Spassky (ex campione mondiale di scacchi) e Marina Stcherbatcheff, francese, 30 anni, si si sono sposati con una breve cerimonia, alla presenza di amici, giornalisti e cineoperatori occidentali.

Dopo aver firmato il libro ufficiale, Spassky e la sposa hanno ascoltato un breve saluto dal funzionario incaricato; inutili le insistenze dei fotografi: il campione ha rifiutato di farsi riprendere mentre baciava la sposa. Un ricevimento a base di champagne ha concluso la cerimonia.

Spassky dopo le nozze ha detto: « Spero di avere adesso un'altra regina per le mie competizioni ».

Il campione ha 38 anni ed è al suo terzo matrimonio. Nella foto a fianco: un momento della cerimonia.

Tenuti in ostaggio da tre banditi a Londra

BLOCCATE TUTTE LE TRATTATIVE PER LIBERARE I SEI ITALIANI

Chiusi in uno stanzino senza finestre vivono da tre giorni in condizioni disumane - La zona circondata da 200 poliziotti - « Cercheremo di stanare i malviventi salvando gli ostaggi »

LONDRA — Un funzionario risponde alle domande dei giornalisti nei pressi del ristorante dove i sei italiani sono in ostaggio

LONDRA, 30.

Terzo giorno d'assedio per i tre banditi armati — due giamaicani e un nigeriano — rinserrati in uno scantinato senza finestre della « Spaghetti House » a Knightsbrigde. Terzo giorno di disagio per i sei ostaggi italiani chiusi nel piccolo locale con gli uomini sorpresi dalla polizia, alle due meno un quarto di domenica mattina, mentre tentavano di rapinare gli incassi della catena di ristoranti. Era stato uno degli esponenti dell'azienda a dare l'allarme, dopo essere riuscito a fuggire. Altri otto erano rimasti in mano dei banditi.

Domenica pomeriggio, alle cinque, il terzetto ha lasciato libero uno degli ostaggi, Alfredo Olivelli, in segno di « buona volontà ». Ieri sera ha ritrovato la libertà Pasquale Cenicola, che non stava bene. E' stato condotto in ospedale ove i medici hanno constatato che soffriva di disidratazione ma hanno avuto parole rassicuranti.

Nelle prime ore di questa mattina un membro del « Black liberation front » ha esortato i tre ad arrendersi. Ma non si è avuta alcuna reazione tale da far ritenere imminente una svolta decisiva. I tre sembrano decisi a insistere nella loro azione. Non era nemmeno chiaro se appartenessero davvero, come hanno detto, al « Fronte di liberazione nero ».

Il « fronte » è peraltro un gruppo moderato di difesa dei diritti civici, contrario a qualsiasi violenza politica, e ha pubblicamente condannato la scorreria nella « Spaghetti house ». Mentre si ignora se i tre siano davvero affiliati al « B.L.F. » come hanno detto, si è saputo che conoscono personalmente il rappresentante del « fronte » che si è preso stamane l'incarico di parlare con loro, e di dir loro che erano in situazione disperata.

Il comandante di polizia Christopher Payne ha detto ai giornalisti che l'uomo si è offerto spontaneamente di parlare al terzetto: « Abbiamo pensato che si potesse ottenere qualcosa di utile da un contatto fra quegli uomini e qualcuno da loro conosciuto. Il membro del « fronte » ha detto loro con energia che non avranno l'areo richiesto e che la loro situazione non ha vie d'uscita ».

Più tardi Scotland Yard ha fatto il nome del capo del terzetto: è il nigeriano Frank Davis. La polizia dice che va verso la trentina e che ha scontato nel carcere di Parkhurst una condanna per rapina. E' stato chiesto a Payne se ci fosse l'eventualità che la famiglia di Davis intervenisse per esortarlo alla resa: « Ci abbiamo pensato » ha risposto. « Tutto quello che vogliamo è che gli ostaggi siano rilasciati indenni ». Ha aggiunto che le condizioni nelle quali i sei venivano tenuti erano « abominevoli ». « Ma continueremo a dialogare fino a quando sarà necessario » ha aggiunto il comandante « e attendiamo una svolta decisiva ».

Davanti al locale della « Spaghetti house » continuano a sostare in trepidante attesa i familiari dei sei italiani in mano ai tre banditi. La zona è circondata da oltre 200 poliziotti armati e da un numero imprecisato di tiratori scelti pronti a intervenire.

Oggi a Pisa in pretura

Capitano processato per il «caso» Serantini

PISA, 30

La morte violenta di Franco Serantini, il giovane anarchico ucciso dalla polizia, sarà rievocata nel processo che si tiene domani in Pretura a carico di due poliziotti, appartenenti al primo raggruppamento « Celere » di Roma.

Si tratta del capitano Amerigo Albini e della guardia Mario Colantoni (autista del capitano) accusati di falsa testimonianza in occasione dell'arresto, la sera del 5 maggio 1972 (antivigilia delle elezioni), del giovane anarchico, che morirà due giorni dopo, per trauma cranico, al carcere don Bosco.

Il giudice istruttore cercò invano di identificare i poliziotti che si scagliarono sul giovane, « sia perché tutti gli agenti erano equipaggiati in maniera tale (casco, visiera, fazzoletto antigas) da rendere difficile scorgerne il volto », sia perché « le attente indagini del giudice istruttore si impigliavano nelle sfasate e contraddittorie dichiarazioni degli agenti e degli ufficiali di polizia... ».

Le deposizioni del capitano e del suo autista cozzavano contro le precise dichiarazioni rese dal commissario di PS, che operò materialmente l'arresto e che quella sera viaggiava sulla camionetta del comandante del reparto, cioè, su quella dell'Albini (questi dichiarò che non si era accorto della presenza sul proprio mezzo del commissario e di non aver notato l'arresto): così è scritto nella sentenza stilata dal pretore pisano dottor Senese.

Caso Lazagna: documento di « Magistratura democratica » del Piemonte

La segreteria della sezione Piemonte e Valle d'Aosta di Magistratura democratica ha emesso un comunicato in relazione ai documenti approvati dalle sezioni ligure e romana sul « caso Lazagna ».

« Premesso — si legge nel comunicato — che l'esecutivo nazionale della corrente il 13 settembre scorso aveva deliberato che Magistratura democratica non assumesse allo stato alcuna posizione sul caso Lazagna in considerazione della sua estrema complessità e della delicatezza dell'attuale fase processuale, anche al fine di evitare possibili interessate strumentalizzazioni; rileva che i documenti di cui sopra non rientrano nella linea adottata in questo specifico caso dagli organi nazionali della corrente; ribadisce la validità della scelta operata dall'esecutivo nazionale ed esprime il proprio dissenso dalle posizioni manifestate nei documenti ligure e romano che, da un lato, contrastano con esplicite decisioni dell'esecutivo

Trasferiti sottufficiali della Marina

LA SPEZIA, 30

Due sottufficiali, di stanza all'Eliporto della Marina militare di Luni, sarebbero stati trasferiti d'urgenza ad altra sede, perché ritenuti promotori della costituzione del « Coordinamento tra i sottufficiali della Marina » dell'assemblea degli stessi sottufficiali, — circa 130 a quanto risulta — svoltasi nei giorni scorsi a Fosdinovo. In precedenza un'assemblea si era svolta in Piazza Europa a La Spezia. Vi avevano preso parte una cinquantina di sottufficiali — alcuni dei quali appartenenti all'Aeronautica militare di stanza a Milano.

Tutto ciò è denunciato in un volantino diffuso a Sarzana e La Spezia. Secondo tale volantino — che invita a partecipare ad un'assemblea « aperta » per giovedì prossimo — i sottufficiali di Luni e di altri centri della Marina militare di La Spezia avrebbero effettuato ieri lo sciopero del rancio, in segno di protesta per il trasferimento dei due colleghi.

Spaventoso incidente a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 30

Almeno 44 persone sono rimaste uccise ed altre 16 ferite nello scontro frontale fra un autotreno con rimorchio ed un pullman, nei pressi di Città del Messico. Altri due veicoli sono rimasti travolti dallo scontro, ed i quattro automezzi sono stati avvolti dalle fiamme.

La sciagura è avvenuta stamane sulla superstrada Città del Messico-Toluca, 55 chilometri circa a ovest della capitale messicana.

Si parla di aumentare la benzina di 30 lire al litro

I petrolieri chiedono 800 miliardi di aumenti

La Federazione dei benzinai per la eliminazione degli sprechi nella distribuzione - Un seminario del PCI sulla politica dell'energia

La politica energetica in relazione alle prospettive generali degli investimenti è stata discussa ieri in un seminario organizzato dalla Sezione Economica del PCI. I lavori, presieduti da Luciano Barca, sono stati introdotti da tre relazioni: sulle prospettive generali, in particolare dell'industria petrolifera e nucleare (Francesco Pistolese); sul Piano energetico presentato dal Governo ed attualmente all'esame del Parlamento (Ludovico Maschiella); sugli indirizzi del settore nucleare (Giancarlo Pinchera). Il dibattito, concluso in serata, ha avuto lo scopo di preparare un contributo particolarmente impegnato al convegno sulla politica dell'energia che verrà indetto dalle Regioni.

Il tempo perduto nei due anni che ormai intercorrono dall'esplosione della crisi energetica — e quelli prevedibili, in base alle insufficienze riscontrabili nel Piano per l'energia — pesa gravemente sulle scelte immediate, non rinviabili, che stanno di fronte all'economia italiana. Ancora ieri l'Unione Petrolifera è tornata a quantificare le richieste di aumento per i prodotti petroliferi in circa 800 miliardi di lire all'anno soltanto per l'attuale livello, abbastanza depresso, di consumi petroliferi. Si tenga presente che già nel mese di luglio il Governo ha adottato la decisione di collegare il prezzo del gas metano, principale fonte energetica alternativa di fonte nazionale, a quello del petrolio (benché sia possibile fare una politica di sostituzione parziale). Inoltre, il governo chiede di aumentare le tariffe elettriche del 10% all'anno per cinque anni il che fa, per l'effetto cumulativo, una previsione di partenza di aumento del 75% per le tariffe elettriche nel quinquennio. Il settore dell'energia, così com'è impostato, si presenta come un « volano » dell'inflazione e come permanente momento di squilibrio nell'impiego delle risorse nazionali.

La necessità di una correzione immediata della politica energetica è sottolineata nelle prime prese di posizione. La Federazione autonoma italiana benzinai-FAIB respinge la proposta di concentrare l'aumento sulla benzina (si parla di 30 lire al litro di benzina e di 15 lire a chilo di olio da riscaldamento) in quanto in tal modo si colpiscono i redditi più bassi e una rete distributiva già depressa. La FAIB chiede, invece, interventi efficaci per ridurre i costi di intermediazione nella distribuzione anziché limitarsi al preteso « autocontrollo » chiesto dalle società petrolifere.

Le organizzazioni dei trasportatori fanno presente che il gasolio è già rincarato quest'anno del 75%. Ulteriori aumenti aggraverebbero ancora il costo dei trasporti, e, in certi casi, renderebbero impossibile l'esercizio della piccola impresa di trasporto che opera già in condizioni precarie.

La Confindustria, secondo informazioni dell'Unione Petrolifera, avrebbe invece sollecitato l'aumento dei prezzi. Alla Confindustria aderiscono una parte dei raffinatori di petrolio (circa il 10% dell'industria petrolifera italiana) ma anche quelle migliaia di piccole imprese che dall'aumento sarebbero indiscriminatamente colpite, imprese alle quali si chiede quel maggiore impegno di produttività che i petrolieri rifiutano ed ostacolano nel loro settore.

Lettere all'Unità

Nell'era della DC con i soldi si comprano mare, cielo e spiagge

Cara Unità,

voglio raccontare ciò che è successo a me e a due miei amici.

Dopo un'estate trascorsa a fare economie, i giorni 30 e 31 agosto abbiamo deciso di trascorrere il fine settimana sul Gargano meraviglioso a detta di certi nostri amici, e più specificamente a Pugnochiuso che del Gargano è la perla. Alle falde del promontorio ci siamo subito accorti che la zona era davvero molto bella, però man mano che proseguivamo dovevamo notare con nostra grande delusione che le cose non stavano molto diversamente dalla nostra costa cilentana e da tanti altri posti: speculazione selvaggia, saccheggio della costa, ettari ed ettari di boschi bruciati e le ville che già sorgevano al posto degli alberi; uno sviluppo turistico caotico, non armonico tra costa e interno, tra attività turistica e agricoltura.

Ma giunti a Pugnochiuso la nostra rabbia è aumentata: ci aspettavamo un paese ed abbiamo trovato un grosso insediamento turistico con due grandi alberghi, campi da tennis, e piscine (a pochi metri dalla spiaggia); il tutto naturalmente recintato.

Abbiamo subito capito che aria tirava: parcheggiata la macchina abbiamo tentato di avviarci verso la spaggia, ma siamo stati subito bloccati da una signorina, che guardandoci con sospetto ci ha detto: « Voi non potete entrare ». Abbiamo chiesto spiegazione, ma lei si è rifiutata di darcene. Avremmo voluto insistere, ma poi abbiamo lasciato perdere anche perchè proprio vicino c'era una caserma dei carabinieri, che sembrava messa lì apposta per scoraggiare eventuali turbatori della quiete dei « signori che potevano entrare ».

E intanto un pullmino interno trasportava queste persone perbene al tennis, alla piscina, alla spiaggia.

Questo è il paese democratico e civile in cui viviamo; perchè c'è gente che con i soldi e la complicità della DC può comprare tutto: il mare, il cielo, una spiaggia, tesori che la natura ha messo a disposizione di tutti.

SEBASTIANO ACETO
(Copersito - Salerno)

Il troppo stroppia (anche per la storia del pollo e delle statistiche)

Cara Unità,

è stato il famoso poeta Trilussa — se non sbaglio — a inventare, o almeno a rendere popolare, quella spiritosa constatazione per cui se uno mangia un pollo al giorno e l'altro non ne mangia mai, la statistica dice che entrambi ne mangiano mezzo al giorno.

Questa battuta è diventata notissima; e lo merita, perchè è spiritosa. Ma viene citata un po' troppo; qualche volta anche a sproposito, magari anche dall'Unità.

L'ho trovata citata anche il 19 settembre scorso, accompagnata dalla enunciazione che le medie statistiche « in quanto tali falsificano la situazione di milioni di famiglie italiane ».

No, le medie « in quanto tali » non falsificano niente, proprio perchè dichiarano di essere delle medie. Semmai falsifica la realtà un uso scorretto di esse.

Io credo che la scienza statistica sia un'alta espressione dell'intelligenza umana; ma, proprio per questo, occorre dell'intelligenza per farne uso e magari un po' di fatica per applicarvi il cervello. La storiella del pollo, invece, se ripetuta troppo spesso, rischia di degenerare nel desiderio di non vedere la realtà.

EUGENIO MASPERO
(Parigi)

Lo Stato sconfitto (oppure complice?) nella gara tra i motoscafi

Cara Unità,

seguo con attenzione, sdegno e vergogna le notizie sulla criminalità e barbarie, in continuo aumento nel nostro Paese.

La DC ha governato per 30 anni l'Italia aiutata dall'America. Per combattere il comunismo ha distrutto i pochi valori morali della società di tipo borghese non è una fatalità che la delinquenza avanzi in tutti i campi. Infatti l'Italia nelle mani della DC si regge sulle ingiustizie. Questo crea ribellioni incontrollate di delinquenza, in risposta alle sue prepotenze che il cittadino libero continuamente subisce.

E vengo ad esporti quello che ho visto con i miei occhi. Siamo in estate, tempo di bagni; essendo io napoletano, nei primi giorni di agosto mi trovavo con degli amici su una barca vicino allo scoglio di Pietra Salata a Posillipo, quando ci è capitato di assistere ad un inseguimento della Guardia di Finanza su elicottero addosso a dei motoscafi di contrabbandieri di sigarette.

Dal porto si dirigevano verso Nisida questi motoscafi 2 in testa, poi 3, poi 5-4-4, e in tutto una ventina, a distanza e a ventaglio, tutti nella medesima direzione, con radio ricetrasmittenti alla mano che comunicavano fra di loro.

All'inseguimento con l'elicottero (uno solo) si è aggiunto un piccolo motoscafo e una motocicletta, che non riuscivano ad inseguire i contrabbandieri. Sembrava una messa in scena di un film.

I contrabbandieri spadroneggiano in mezzo al mare perchè i mezzi di repressione e d'inseguimento della Finanza spesso sono inferiori per possibilità e potenza. Ormai finanche i bambini che frequentano la costa di Posillipo riconoscono da lontano i motoscafi dei contrabbandieri, perchè ogni giorno se ne vedono che vanno avanti e indietro. Essi si distinguono, sono di colore blu scuro, senza strutture sporgenti, con il solo parabrezza, uno spazio quadrato all'interno che forma una stiva, e due o tre eliche attaccate ad altrettanti motori potenti.

La meraviglia e lo stupore della gente onesta è che si conoscono i cantieri ove si costruiscono, i moli dove fanno sosta e partono per le loro azioni, i proprietari di questi costosi mezzi. E non si fa niente per eliminare queste vere organizzazioni delinquenziali che sfidano le deboli difese dello Stato.

Di chi è la colpa di queste sciagurate imprese se non della DC, che in tutti questi anni ha solo seminato corruzione dando la possibilità di crescere e organizzarsi in tutti i campi a vere bande di fuorilegge? Spesso vengono anche adibiti al contrabbando di sigarette o merce preziosa motoscafi non sospetti, cioè quelli cosiddetti di lusso, ma i cui proprietari hanno milioni di provenienza sospetta, dichiarati benestanti. Quest'ultima è la delinquenza ufficializzata, con lo Stato complice e imbroglione.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

Dall'Oasi di Siwa alla jungla del Tesoro

Il 21 novembre 1940 venni comandato ad effettuare una ricognizione fotografica sull'Oasi di Siwa, in territorio egiziano, pilotando un velivolo S 79 disarmato.

Sul cielo dell'obiettivo venni attaccato e mitragliato da tre caccia inglesi. Riuscii a portare a casa la mia e la pelle dei cinque membri dell'equipaggio soltanto in virtù di un folto banco di nubi nel quale ci addentrammo disperdendo gli inseguitori.

Fu in quel periodo che notai il comparire dei primi capelli bianchi. Era dovuto all'età — avevo 26 anni — o all'effetto delle continue « fife » procuratemi dalle azioni di guerra?

Mi venne conferita una medaglia al Valor militare.

Il primo gennaio 1972 venni collocato in pensione e da allora il soprassoldo (così si chiama) per la medaglia non mi è stato più corrisposto (L. 2.498 mensili) malgrado avessi inoltrato fin dal 5 aprile 1971 regolare domanda alla Direzione provinciale del Tesoro per la continuazione del pagamento.

Lo scorso anno decisi di recarmi a vedere come stavano le cose. Quando spiegai il motivo della mia visita mi sentii rispondere le seguenti precise parole: « Si scordi per un bel po' della sua medaglia...; sappia che ci sono delle vedove di guerra che aspettano ancora la pensione...; non abbiamo personale per sbrigare le pratiche... ».

Da allora, visto come stanno le cose al Tesoro di Genova, ho rinunziato ad avere, vivente, quanto mi spetta. Per fortuna le medaglie sono reversibili e quindi nutro la speranza che mia moglie, più giovane di me, potrà forse goderne.

Ten. col. GEREMIA CIELO
(Ruta - Genova)

« Fatti gli affari tuoi »: filosofia di una vecchia Italia

Cara Unità,

io vorrei fermarmi un istante su di un fenomeno che dilaga: il lassismo, che si può compendiare nei classici motti: « Chi t'o fa fà? », « Tira a campà! », « Siamo in Italia... » ecc., frasi che un tempo facevano arricciare il naso e che invece adesso indicano uno stato d'animo diffuso; e chi lo contesta rischia talvolta di passare per un « fesso ».

« Fatti gli affari tuoi ». « E' sempre stato così e sempre lo sarà », dicono i « saggi ».

No, questa è la filosofia di una vecchia Italia che non vuol morire, filosofia che le classi dominanti sono riuscite ad istillare anche in una parte dei lavoratori. Se ben guardiamo, al fondo di questa « teoria » c'è la rassegnazione, che porta all'inerzia, alla rinuncia ad obiettivi di lotta di fondo (« Arrangiamoci — altra bella espressione — con straordinari, cottimi ecc. ». « Meglio un uovo oggi che una gallina domani »). Ed intanto si sta fermi nel proprio guscio corporativo, passano gli anni e la « gallina » non arriva.

Fortunatamente c'è anche un'Italia, ed è quella che sta affermandosi, che ha la spina dorsale diritta; altrimenti, attraverso queste qualunquisterie lo sconcio spettro del fascismo sarebbe già ridivenuto una realtà.

In ogni modo penso che il Partito comunista debba con più forza combattere queste tendenze, cercando di farsi capire da quelli che domani potrebbero divenire massa di manovra della destra eversiva, salvo poi pagare anche essi per la loro mancanza di responsabilità (altra parola che qualche volta spaventa).

CARLALBERTO CACCIALUPI
(Verona)